Mario Bolognari

Editoriale del direttore

Editoriale

In un mondo nel quale la sicurezza sanitaria si è espansa a livello globale, i conflitti locali provocano effetti internazionali, si vive una nuova crisi energetica con effetto domino, parlare di globalizzazione appare persino superfluo, superato, inefficace. Un missile russo colpisce una centrale energetica ucraina e milioni di africani rischiano la fame: questa interconnessione immediata e misurabile rende tutto globale, nulla escluso.

Anche la notizia dell'abolizione della Polizia Morale da parte delle stesse autorità iraniane, grazie al forte movimento di protesta seguito alla morte di Mahsa Amini, ma anche per la pressione di milioni di persone in tutto il mondo, fa parte di questo ragionamento sulla interconnessione tra luoghi e culture tra loro distanti.

Questa rivista, che dà voce alla riflessione scientifica delle scienze storiche, geografiche, antropologiche e sociologiche, cerca di aiutare la comprensione di tali fenomeni. Certo, lo fa con la specializzazione e la parcellizzazione proprie delle scienze, ma dentro un orizzonte comune, fatto di legami, intrecci, concatenazioni tra quanto accade localmente e quanto diventa globale.

Così, tra i saggi ospitiamo una documentata analisi dell'attività diplomatica italiana durante la crisi ungherese del '56; una contestualizzazione del fenomeno più globale (turismo) e più intimo (sessuale) quale emblema degli effetti di uno dei fatti storici più devastanti degli ultimi secoli: il colonialismo; due interessantissimi saggi elaborati da geografi sul tema del viaggio e sul tema dei terrazzamenti, un segno del territorio locale, ma presente in tutto il mondo; la interessante ricostruzione della transizione dalle autonomia territoriali agli stati centralizzati di epoca moderna, attraverso l'amministrazione della giustizia nel caso spagnolo.

Senza voler forzare, i diversi saggi percorrono un itinerario che presenta alcune convergenze sul tema della relazione tra i luoghi locali e il mondo interconnesso.

Questa tendenza è presente anche in alcuni articoli che ospitiamo nella sezione *work in progress*, con qualche scostamento.

Come in precedenti numeri della rivista scientifica, abbiamo pensato a rendere interessante la rubrica delle *Immagini*. Questa volta si tratta di inediti della collezione Nino Malambrì, deceduto nel 2018, che aveva raccolto centinaia originali di von Gloeden, Crupi, D'Agata ed altri fotografi di Taormina. Possiamo rendere noti alcuni scatti, dopo la donazione al Comune di Taormina di una consistente parte

della collezione. La scelta delle immagini è casuale e non vuole indicare alcuna scelta ideologica e stilistica. Solo una testimonianza.

Buona lettura.